



Le parole di Francesco

Francesco, a colloquio con i giornalisti sul volo di ritorno dalla Slovacchia, ha parlato del dialogo con le autorità ungheresi, di antisemitismo e dei vaccini, come pure della comunione ai politici che approvano leggi abortiste

VaticanNews 15.09.2021

István Kuzmányi (Magyar Kurír): Santo Padre la ringraziamo della sua visita a Budapest dove ha citato il cardinale Mindszenty che disse: "Se ci sono un milione di ungheresi che pregano, non ho paura del futuro...". Perché ha deciso di partecipare dopo 21 anni al Congresso eucaristico a Budapest e come vede il cristianesimo in Europa?

Qualcuno pensava male a proposito della visita a Budapest, era pianificata così, ma ho promesso al vostro presidente di vedere il prossimo anno o l'altro di poter venire. Sono tanti i valori degli ungheresi, mi ha colpito il senso dell'ecumenismo con una profondità grande, grande. In genere, l'Europa deve riprendere i sogni dei suoi padri fondatori. L'UE non è una riunione per fare le cose, c'è uno spirito alla base della Ue che hanno sognato Schuman, Adenauer, De Gasperi... Tornare a questi grandi. C'è il pericolo che l'Unione Europea sia soltanto un ufficio di gestione e questo non va, deve andare proprio alla mistica, cercare le radici dell'Europa e portarle avanti. E tutti i Paesi devono andare avanti. È vero che alcuni interessi, forse non europei, cercano di usare l'Unione Europea per le colonizzazioni ideologiche, e questo non va. No: l'Unione Europea dev'essere indipendente e tutti i Paesi allo stesso livello, ispirati dal sogno dei grandi fondatori. Questa è la mia idea. E voi ungheresi: con voi sono stato in Transilvania, bellissima la Messa in ungherese!

Bohumil Petrik (Dennik Standard): La vaccinazione ha diviso i cristiani, anche in Slovacchia. Lei dice che è un atto d'amore fare il vaccino. Allora, quando non si fa il vaccino, come lo chiamerebbe? Perché alcuni credenti, si sono sentiti discriminati. Ci sono diversi approcci nelle diverse diocesi su questo pun-

(Continua a pagina 2)

L'ascolto e i giudizi

(Mc 9, 30-37)

Per la seconda volta Gesù condivide con i suoi discepoli il suo cruccio, la preoccupazione che porta nel cuore. La prima volta Pietro ha reagito, si è opposto a questa previsione e ha ricevuto un duro rimprovero. In questa occasione i discepoli non sanno come reagire, per cui rimangono muti; timorosi di fare una brutta figura, spaventati di ricevere un'altra correzione, e forse anche refrattari ad accettare il futuro che Gesù invece intravede. Come se non bastasse, i discepoli tornano alle loro preoccupazioni e si mettono a parlare fra di loro: chi fra noi è il più grande?

Se fossi stato in Gesù mi sarei molto arrabbiato con loro: non solo non ascoltano, ma addirittura parlano di chi sia più in alto, chi abbia più potere (a conferma che proprio non hanno capito nulla e sono ostinati ad andare in direzione opposta). Eppure Gesù non si spazientisce, anzi fa una cosa sorprendente: mette da parte la propria preoccupazione, la propria angoscia, accetta che non sia compresa e la mette da parte. Si mette in secondo piano per porre in primo piano la domanda dei discepoli. Noi, facilmente, abbiamo già un giudizio su questa domanda: "è una domanda sbagliata, non va bene aspirare ad essere i più grandi"; Gesù invece capisce che questa domanda è importante per i discepoli, è quella che li attira, per questo non solo se ne può parlare ma è bene parlarne. Gesù quindi apre candidamente l'argomento, senza giudizi, senza rimproveri: per lui non c'è problema nel parlarne. I discepoli sono invece in vistoso imbarazzo e non riescono a proferire parola; probabilmente hanno dentro di sé quella stessa paura e ritrosia ad esporsi che li ha ammutoliti precedentemente. Gesù, non avendo ricevuto risposta, prova a orientare la loro domanda: è più grande chi ha il coraggio e la forza di essere più piccolo. È facile vivere silenzi simili, soprattutto nelle relazioni asimmetriche; lo stile di Gesù ci fa vedere un modo di dialogare difficile, ma molto promettente.

Quante volte anche noi stiamo in silenzio, non abbiamo il coraggio di parlare e confrontarci. Ma l'atteggiamento di Gesù ci mostra



il volto di un Dio che è desideroso di ascoltarci per far emergere tutto ciò che abbiamo nel cuore, pronto ad accogliere e instradare le tante voci nascoste. E questo diventa uno stile importante anche fra noi, spesso condizionati e inclini a giudizi.

Com'è il mio atteggiamento con gli altri? Mi riconosco più nei discepoli o in Gesù?

Don Marco

to e quindi come riunirsi, come riconciliarci su questo tema?

È un po' strano perché l'umanità ha una storia di amicizia coi vaccini: il morbillo, la poliomielite... Ora è arrivato questo. Forse è arrivato per la virulenza e l'incertezza, non solo della pandemia, ma anche per la diversità dei vaccini e anche la fama di alcuni vaccini, che non sono adatti o sono un po' più che acqua distillata. Questo nella gente ha creato una paura. Altri che dicono che è un pericolo perché affermano che col vaccino ti entra il virus dentro e tante argomentazioni che hanno creato questa divisione. Anche nel Collegio cardinalizio ci sono alcuni negazionisti e uno di questi, poveretto, è ricoverato con il virus. Ironia della vita. Non so spiegarlo bene, alcuni dicono perché i vaccini non sono sufficientemente sperimentati e hanno paura... si deve chiarire e parlare con serenità di questo. In Vaticano sono tutti vaccinati tranne un piccolo gruppetto che si sta studiando come aiutare.

Daniel Verdú Palai (El País): Domenica mattina lei si è riunito con Orban e si possono capire alcune delle divergenze. Volevamo chiedere come è andata la riunione, se ha toccato i temi dei migranti e come la pensa sulle leggi sugli omosessuali che ha promulgato.

Io sono stato visitato, è venuto il presidente da me, ha avuto questo garbo, è la terza volta che lo incontro ed è venuto col primo ministro e col vice primo ministro, erano in tre. Ha parlato il presidente. Il primo tema è stata l'ecologia, davvero *chapeau* a voi ungheresi, la coscienza ecologica che voi avete, impressionante. Mi ha spiegato come purificano i fiumi, cose che io non sapevo. Poi io ho domandato sulla media dell'età, perché sono preoccupato dell'inverno demografico: in Italia la media dell'età è 47 anni, in Spagna credo peggio ancora, tanti villaggi sono vuoti o con tanti anziani. Come si risolve? Il presidente mi ha spiegato la legge che loro hanno per aiutare le coppie giovani a sposarsi, ad avere figli. Interessante, è una legge che assomiglia abbastanza alla legge francese, ma più sviluppata. Per questo i francesi non hanno il dramma che ha la Spagna e che abbiamo noi. Mi hanno spiegato questo e lì il primo ministro e il vice primo ministro hanno aggiunto qualcosa di tecnico su come era questa legge. Sull'immigrazione, no, non se n'è parlato. Poi siamo tornati sull'ecologia pure e sulla famiglia, nel senso di ciò che domandavo, sul fatto che c'è tanta gente giovane, tanti bambini... Ma anche in Slovacchia: sono rimasto stupito, tanti bambini e tante coppie giovani e questa è una promessa. Adesso la sfida è cercare posti di lavoro, altrimenti andranno fuori a cercarlo. Queste sono state le cose... Ha parlato sempre il presidente, ambedue i ministri aggiungevano qualche dato. L'incontro è durato abbastanza, circa 40 minuti.

Gerard O'Connell (America): Lei spesso ha detto che siamo tutti peccatori e che l'Eucaristia non è premio per i perfetti, ma una medicina e un alimento per i deboli. Come lei sa, negli Usa dopo le ultime elezioni

c'è stata tra i vescovi una discussione sul dare la comunione ai politici che hanno sostenuto le leggi sull'aborto e ci sono vescovi che vogliono negare la comunione al presidente e alle altre cariche. Altri vescovi sono favorevoli, altri dicono di non usare l'Eucarestia come arma. Lei cosa pensa e cosa consiglia ai vescovi? E lei come vescovo in tutti questi anni ha pubblicamente rifiutato l'Eucaristia a qualcuno?

Non ho mai rifiutato l'Eucaristia a nessuno, non so se è venuto qualcuno in queste condizioni! Questo da prete. Mai sono stato cosciente di avere davanti a me una persona come quella che lei mi descrive, quello è vero. L'unica volta che ho avuto una cosa simpatica è stato quando sono andato a servire Messa in una casa di riposo. Ero nel salotto e ho detto: 'Chi vuole la comunione?'. Tutti i vecchietti hanno alzato la mano. Una vecchietta ha alzato la mano, ha preso la comunione e ha detto: "Grazie, sono ebrea". E io: "Anche quello che ti ho dato è ebreo!". Ma la signora si comunicò prima e dopo me l'ha detto... La comunione non è premio per i perfetti – pensiamo al giansenismo, pensiamo a Port Royal (des Champs), al problema di Angélique Arnaud, i perfetti possono comunicarsi – la comunione è un dono, un regalo, è la presenza di Gesù nella Chiesa e nella comunità. Poi, coloro che non stanno nella comunità non possono fare la comunione, come questa signora ebrea, ma il Signore ha voluto premiarla a mia insaputa. Fuori dalla comunità – scomunicati – perché non sono battezzati o si sono allontanati. È un termine duro, ma questo vuol dire che non stanno nella comunità, o perché non appartengono, non sono battezzati o perché si sono allontanati. Secondo problema, quello dell'aborto: è più di un problema, è un omicidio, chi fa un aborto uccide, senza mezze parole. Prendete voi un qualsiasi libro di embriologia per studenti di medicina. La terza settimana dal concepimento, tutti gli organi stanno già lì, tutti, anche il Dna... è una vita umana! Questa vita umana va rispettata, questo principio è così chiaro! A chi non può capire, farei questa domanda: è giusto uccidere una vita umana per risolvere un problema? Scientificamente è una vita umana. È giusto farla fuori per risolvere un problema? È per questo la Chiesa è così dura su questo argomento, perché se accettasse questo è come se accettasse l'omicidio quotidiano. Mi diceva un capo di Stato che il calo demografico è cominciato perché in quegli anni c'è stata una legge sull'aborto così forte che hanno fatto sei milioni di aborti e questo ha lasciato un calo di nascite nella società di quel Paese.

Adesso passiamo alla persona che non è nella comunità, non può fare la comunione. Questa non è una pena, no, tu stai fuori. La comunione è un unirsi alla comunità. Ma il problema non è teologico, è pastorale, come noi vescovi gestiamo pastoralmente questo principio e, se noi guardiamo la storia della Chiesa, vedremo che ogni volta che i vescovi hanno gestito non come pastori un problema, si sono schierati sul versante

politico. Pensiamo alla notte di San Bartolomeo: eretici, sì, ma l'eresia è gravissima... sgozziamoli tutti... Pensiamo a Giovanna d'Arco, alla caccia alle streghe... A Campo di Fiori, a Savonarola. Quando la Chiesa per difendere un principio lo fa non pastorale, si schiera sul piano politico. Questo è sempre stato così, basta guardare la storia. Cosa deve fare il pastore? Essere pastore, non andare condannando. Ma anche il pastore degli scomunicati? Sì, è pastore e deve essere pastore con lui, essere pastore con lo stile di Dio. E lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Tutta la Bibbia lo dice. Vicinanza già nel Deuteronomio in cui dice a Israele: "Dimmi quali popoli hanno gli dei così vicini come tu hai me?". Vicinanza, compassione. Il Signore che ha compassione di noi. Leggiamo Ezechiele, Osea, il Vangelo e le cose di Gesù. Un pastore che non sa gestire con lo stile di Dio, scivola e si mette in tante cose che non sono da pastore. Non vorrei particolarizzare, perché lei ha parlato degli Stati Uniti e non conosco bene i dettagli, do il principio. Lei mi può dire: se lei è vicino, è tenero, è compassionevole con una persona, le darebbe la comunione? È un'ipotesi, il pastore sa che fare, in ogni momento. Ma se esce dalla pastorale della Chiesa immediatamente diventa un politico. Questo lo vedrete in tutte le denunce, in tutte le condanne non pastorali che fa la Chiesa. Con questo principio credo che un pastore può muoversi bene. I principi sono della teologia. La pastorale è la teologia e lo Spirito Santo che ti conduce a farlo con lo stile di Dio. Io oserei dire fino a qua. Se lei mi dice: ma si può dare o non si può dare? È casistica, quello lo dicano i teologi. Si ricorda lei la tempesta che si è scatenata con *Amoris laetitia*, quando è uscito quel capitolo di accompagnamento agli sposi separati, divorziati... Eresia, eresia! Grazie a Dio c'era il cardinale Schönborn, che è un grande teologo e ha chiarito le cose. Ma sempre questa condanna, condanna... basta con la scomunica, per favore non mettiamo più scomunica.... Povera gente, sono figli di Dio, (...) ma sono figli di Dio e vogliono e hanno bisogno della nostra vicinanza pastorale. Poi il pastore risolve le cose come lo Spirito indica.

Stefano Maria Paci (Sky Tg 24): Credo che questo messaggio che sto per darle lo considererò come un regalo. Mi ha chiesto di darglielo Edith Bruck, la scrittrice ebrea che lei ha visitato a casa, un lungo messaggio firmato "sua sorella Edith", in cui la ringrazia per i gesti e gli appelli contro l'antisemitismo di questo viaggio...

L'antisemitismo sta risorgendo, è alla moda, è un cosa brutta brutta brutta...

La domanda è sulla famiglia: lei ne ha parlato con le autorità ungheresi e da Strasburgo proprio ieri è arrivata la notizia di una risoluzione del Parlamento europeo che invita a riconoscere i matrimoni omosessuali e relativi rapporti di genitorialità. Qual è il suo pensiero a proposito?

Ho parlato chiaro su questo. Il matrimonio è un sacramento, la Chiesa non ha potere di cambiare i sacramenti così come il Signore li ha istituiti. Ci sono leggi che cercano di aiutare le situazioni di tanta gente che ha un orientamento sessuale diverso. E questo è importante che si aiuti la gente, ma senza imporre cose che, per loro natura, nella Chiesa non vanno. Ma se una coppia omosessuale vuole vivere insieme,

(Continua a pagina 4)

Memorie dall'estate/3: la route al Civetta

Bisogna dire che per il noviziato (16 anni) e il clan (17-21 anni) quest'ultimo anno scout appena trascorso è stato molto difficile: poche occasioni di incontro, molte restrizioni, nessuna uscita con pernottato. Con l'arrivo dell'estate, appena c'è stata la possibilità di organizzare i campi estivi, con tante esitazioni e tante attenzioni per le norme e la sicurezza, abbiamo iniziato ad accarezzare l'idea di rivivere dopo tanto tempo l'esperienza della route. Ed è così che a fine luglio siamo partiti per Dont, il ridente paesino del bellunese, da cui è partito il percorso attorno alla catena montuosa del Civetta.

Dopo i primi due giorni di meteo relativamente stabile, il resto della settimana è stato funestato da nuvole, piogge e gelide nottate. Il clima avverso non ha però fermato il nostro cammino. Partendo da meno di mille metri, siamo via via saliti di altitudine fino a raggiungere il rifugio Carestiato a 1800 metri. Da lì siamo arrivati a una simpatica malga popolata da tante mucche (manze, per l'esattezza) che hanno varie volte visitato il nostro accampamento, incuriosite di questi strani visitatori.

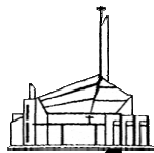
La Domenica si prospettava essere la tappa più lunga e così è stato, con la pioggia che ci ha accompagnato lungo il cammino dal momento della partenza a quello dell'arrivo al passo Vazzoler a 1700 metri di altitudine. Stanchi e infreddoliti non abbiamo resistito alla tentazione di riscaldarci e confortarci con una buona cena in rifugio. Oltretutto, avevamo di che festeggiare: il compleanno del capo clan Pippo, e di padre Giuliano il giorno precedente. I giorni successivi sono stati fisicamente meno impegnativi e abbiamo avuto più occasioni di passare del tempo assieme dopo cena per chiacchierare e cantare. Siamo infine arrivati all'ultima tappa, presso il lago Coldai, dove abbiamo trascorso l'ultima notte assieme per poi raggiungere il paese di Pecol dove ci attendeva la corriera per il viaggio di ritorno. Nei rari momenti di cielo sereno abbiamo avuto anche il tempo per momenti di preghiera, di confronto e di riflessione individuale e comunitaria.

Quella che abbiamo vissuto è stata veramente un'esperienza intensa di strada, di comunità e di fede. Nonostante le oggettive difficoltà che abbiamo affrontato, dopo un anno di contatti discontinui e a distanza, siamo riusciti a vivere un momento di vera comunità in cui abbiamo riallacciato i rapporti e accolto i ragazzi del noviziato nella grande comunità del clan.

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro

Avvisi

Sabato 18

--> ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 19

ore 9 all'aperto, 11 in chiesa, 19 all'aperto: Eucarestia

Lunedì 20

ore 17.00 Rosario sotto la tenda

ore 19.00 Eucarestia

Martedì 21

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia

ore 17.00 Rosario sotto la tenda

ore 19.00 Eucarestia

ore 21.00 Commissione Liturgica in presenza

Mercoledì 22

ore 9.00 Eucarestia

ore 17.00 Rosario sotto la tenda

ore 18.30 Lectio divina per gli adulti in presenza

Giovedì 23

ore 17.00 Rosario sotto la tenda

ore 19.00 Eucarestia

Venerdì 24

ore 17.00 Rosario sotto la tenda

ore 19.00 Eucarestia

ore 21.00 Veglia dei cresimandi

Sabato 25

--> ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 26

ore 9 all'aperto, 11 in chiesa, 19 all'aperto: Eucarestia

ore 10.00 Incontro genitori e bambini di III elementare

ore 16.00 Celebrazione della Cresima

Domenica 19

Uscita di Co.Ca. al Cimoncino

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Lunedì 20

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate alla comunità di Monte Sole

Ore 21.00: commissione liturgica

Martedì 21 – San Matteo

Ore 19.00: messa con preghiera per gli ammalati della comunità

Giovedì 23

Ore 14.30: distribuzione alimentare Caritas

Sabato 25

Ore 10.30: apertura dell'anno pastorale col vescovo presso la chiesa di Gesù Redentore

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Domenica 26

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Dopo la messa delle 11.15: inaugurazione del Circolo rinnovato

Martedì 28

Ore 21.00: Consiglio Pastorale

Circolo dell'Amicizia

Martedì 21 settembre 2021, alle ore 15,30 nella sala della parrocchia San Pio X, si terrà un incontro sul tema: *“La nuova edizione del messale, entrato in uso nella nostra chiesa di Modena-Nonantola-Carpi la 1^ domenica di quaresima di quest'anno”*.

Il Messale non è il libro dei preti ma di tutta la comunità cristiana, soggetto attivo di ogni celebrazione liturgica. È il libro della preghiera della Chiesa, consegnato alla comunità come dono prezioso perché impari a pregare come prega la chiesa, a credere come crede la chiesa. Ne parlerà Sr. Maddalena Berni, Pastorella presso la parrocchia di San Pio X.

È ripreso l'invio di testi, racconti, riflessioni, articoli, comunicazioni o informazioni che ci vorrete inviare su nuovi temi o in continuità con quelli già trattati negli incontri del Circolo.

Chi vuole ricevere “Eccoci” scriva a:
pozzi.sergio@alice.it,

(Continua da pagina 3)

gli Stati hanno possibilità civilmente di sostenerla, di dare loro sicurezza di eredità, salute, ecc... I francesi hanno una legge su questo, non solo per gli omosessuali, ma per tutte le persone che vogliono associarsi. Ma il matrimonio è matrimonio. Questo non vuol dire condannarli, sono fratelli e sorelle nostri, dobbiamo accompagnarli. Dobbiamo accompagnarli, ma il matrimonio come sacramento è chiaro, è chiaro. Che ci siano leggi civili... Tre vedove, per esempio, che vogliono associarsi grazie a una legge per avere il servizio sanitario, per avere poi la loro eredità... C'è il Pacs francese, ma niente a che vedere con le coppie omosessuali. Le coppie omosessuali possono usarla, ma il matrimonio come sacramento è tra uomo e donna e a volte si crea confusione. Sì, dobbiamo, tutti uguali, rispettare tutti - il Signore è buono e salverà tutti (...), il Signore vuole la salvezza di tutti - ma per favore non fare che la Chiesa rinneghi la sua verità. Tante persone di orientamento omosessuale si accostano al sacramento della penitenza e si accostano per chiedere consiglio ai sacerdoti e la Chiesa li aiuta ad andare avanti nella propria vita, ma il sacramento del matrimonio è un'altra cosa.